16-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 5

CORRIERE DELLA SERA
Milano
Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: 46285 Lettori: 518000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

Il fenomeno Le aziende riorganizzano i flussi, anche per risparmiare energia. Ma alcune pmi cambiano idea

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

Il lavoro agile svuota Milano

Aumentano le ore passate a casa: il lunedì e il venerdì calo del 6% in Area C

di **Elisabetta Andreis**

Il lunedì e il venerdì prevale lo smart working e Milano un po' si svuota. All'agenzia di comunicazione Press play funziona così. Ma la squadra, assicurano, resta unita, e la motivazione sale. Non è un caso isolato: il 39% degli occupati milanesi lavora almeno in parte a distanza, secondo le stime dei sindacati. E anche la rilevazione di Assolombarda sulle aziende con sede in città conferma che la quota dei dipendenti che usano il lavoro agile sale in un anno al 17,3%, dal 16,5. «Dietro l'apparente stabilità, c'è una pericolosa polarizzazione», avverte Mariano Corso, responsabile dell'Osservatorio Smart working del Politecnico.

alle pagine **2** e **3**

Il modello Milano della settimana corta Più lavoro agile di lunedì e venerdì

«Cala però nelle pmi: perderanno giovani qualificati»

di **Elisabetta Andreis**

La frutta fresca e la merenda offerte dall'azienda aspettano i colleghi dal martedì al giovedì. Il lunedì e il venerdì, tutti in smart working. All'agenzia di comunicazione Press Play funziona così. Il calendario del lavoro è diventato un pezzo del calendario della vita. La squadra, assicurano, resta compatta, e la motivazione sale. Non è un caso isolato, il 39% degli occupati milanesi lavora almeno in parte da casa: 270 mila persone, secondo le stime dei sindacati. E anche la rilevazione di Assolombarda sulle aziende con sede a Milano conferma la crescita: la quota dei dipendenti che usano il lavoro agile sale in un anno al 17,3%, dal 16,5. Milano si svuota al lunedì e soprattutto al venerdì. La differenza la notano i taxisti che lamentano mancanza di clientela business in quei giorni, e si vede negli ingressi in Area C: già nel 2024, al venerdì mattina erano il 6 per cento in meno rispetto alla media di martedì, mercoledì e giovedì.

«Dietro l'apparente stabilità o crescita nei numeri c'è una pericolosa polarizzazione», avverte Mariano Corso, responsabile dell'Osservatorio Smart working del Politecnico. Da una parte le grandi imprese, in cui il lavoro agile si consolida e matura; dall'altra le pmi che tornano sui propri passi. Avverte il docente: «Togliere flessibilità rischia di allontanare giovani qualificati e lavoratori con esperienza». Una ricerca di Clutch, specializzata nel recruiting, conferma: un candidato su quattro rifiuta il lavoro a Milano, se non ci sono almeno due giorni di «agilità».

Eppure qualcosa sottotraccia, forse, sta cambiando. «L'entusiasmo incondizionato per lo smart-working si sta smorzando, c'è voglia di tornare in presenza e legare con i colleghi», osserva Aldo Mazzocco, amministratore dele-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1673 - T.1673

CORRIERE DELLA SERA
Milano
Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: 46285 Lettori: 518000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

gato di Generali Real Estate. Teme che la distanza ostacoli l'«integrazione dei giovani» e l'«effetto catalitico dell'intelligenza collettiva». Attacca i weekend lunghi, «devastanti per il lavoro intellettuale». L'ufficio stesso come luogo prova a farsi scegliere. Lo studio legale BonelliErede nella sede aperta a ottobre in via Fatebenesorelle ha corte-giardino, biblioteca, bar, palestra. Al Beauty Hub di L'Oréal, a Romolo, ci sono due ristoranti, lavanderia e docce per chi fa sport. E c'è chi la decisione la cala dall'alto. UniCredit ha diminuito il lavoro agile ai vertici e da gennaio anche la flessibilità dei team dovrà essere valutata. Kering Italia ha dimezzato da otto a quattro le giornate mensili da remoto. Amazon ha scelto la presenza costante in ufficio per alcuni reparti; Ubisoft la stessa regola, con un pacchetto annuale da remoto. Mentre A2A, che fissava smart working al venerdì per il risparmio energetico, nella nuova torre in piazza Trento non ne ha più bisogno: i giorni di «agilitá» (dal 20 al 60 per cento del tempo) ora sono scelta del dipendente, «perché il nuovo edificio ha giá le massime prestazioni di efficienza energetica».

Non è neutro neanche sui bilanci familiari. Maurizio Del Conte, della Bocconi, ricorda che i prezzi delle case sono forze centrifughe e spingono «fuori», incoraggiando il lavoro da remoto. Una giornata senza treno incide nella scelta del lavoro: ogni giornata senza viaggio acquista valore. All'università Statale, ad esempio, il tetto è salito da sette a dieci giorni al mese per il personale non docente.

Secondo Assolombarda, tra le grandi organizzazioni il 14% amplia il remoto, l'8% lo restringe, anche per alleggerire la città in termini di emissioni e traffico. L'associazione legge una selezione crescente delle mansioni ammesse al remoto, ma si tratta soprattutto di lavoratori con un livello di istruzione elevato. Al contrario resta poco accessibile per chi lavora nella produzione, logistica, commercio, ristorazione, sanità. «Milano funziona anche grazie a chi lo smart working se lo sogna», ricordano i sindacati. Panettieri davanti ai forni, autisti Atm al volante, infermieri in corsia: i sindacati chiedono per loro orari più flessibili e migliori trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tendenze in città



Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1673 - T.1673

16-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 3 / 5

CORRIERE DELLA SERA
Milano
Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: 46285 Lettori: 518000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Alla casa editrice Condé Nast

«In presenza fino al giovedì Poi lo smart è fisso per tutti»



In azienda
Livia Belvedere, giornalista



Nuova sede
Condé Nast ha lasciato la sua base storica in Cadorna. Oggi gli uffici della casa editrice sono in Porta Nuova

Il giorno di lavoro a casa fissato dall'azienda al venerdì, e per il resto tutti insieme in ufficio. È la direzione indicata da Condé Nast, che da dicembre vorrebbe concentrare nell'ultimo giorno della settimana l'unica giornata di smart working rimasta ai dipendenti. Una scelta che tiene insieme risparmio energetico e organizzazione: ridurre i consumi degli uffici quando sono vuoti, riunire le squadre negli altri giorni perché possano lavorare a stretto contatto.

«Durante il Covid eravamo a cinque giorni da remoto, poi sono diminuiti. Adesso ne abbiamo uno solo e ci dispiace», racconta Livia Belvedere, 56 anni, due figli e 25 anni nella casa editrice. Da un anno non sono piú nella storica sede a Cadorna ma in una più piccola in via Bordoni, a Porta Nuova, sempre vicino a una stazione. Il cambiamento riguarda il calendario: «Vorrebbero indurci a fissare lo smart al venerdì, mentre oggi possiamo scegliere». Negli Stati Uniti e negli altri Paesi, spiega Belvedere, il venerdì fisso da remoto è consuetudine da tempo. Italia e Francia sono gli unici Paesi ad avere conservato la libertà di scelta.

«Vorremmo essere noi l'esperimento pilota: mantenere la flessibilità, possibilmente con più giorni di smart. Ci sono colleghi con carichi familiari importanti e altri pendolari».

Una arriva da Piacenza, uno da Cerro Maggiore, uno dalla provincia di Pavia. «Il viaggio in treno è faticoso, i vertici in America forse non lo sanno».

L'equilibrio non è facile: far coincidere le presenze permette di ritrovarsi con i colleghi con cui si deve lavorare, evitando di alternarsi tra casa e sede senza incontrarsi.

«Per i dipendenti, però, poter scegliere significa anche incastrare il lavoro con le necessità della vita personale». *(el.an)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1673 - T.1673

16-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 4 / 5

CORRIERE DELLA SERA
Milano
Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: 46285 Lettori: 518000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Ad Almaviva (cybersecurity)

«Da un giorno a quattro in ufficio Incide sulle spese e sulla famiglia»



Nel gruppo Carla Anesi, in Almaviva



Sicurezza Il gruppo di cybersecurity Almaviva con sede in corso Como ha ridotto le giornate di smart working

Da un giorno in ufficio alla settimana a quattro. Lo racconta Carla Anesi, dipendente Almaviva, mamma di quattro ragazzi: nel gruppo di cybersecurity la richiesta arriva con una mail. Tre viaggi di andata e ritorno in più, spese di trasporto, incastri familiari da rifare, equilibri di coppia da ricalibrare. Il disagio riguarda anche il modo in cui la decisione è stata comunicata, «come se non incidesse nell'organizzazione quotidiana». Il piano è temporaneo, sei mesi, con possibile rinnovo. Nella mail la direzione indica gli obiettivi: ridisegnare i processi, rafforzare le relazioni e la conoscenza dell'azienda, che a Milano ha sede in corso Como. Per riuscirci, sostiene, «occorre lavorare fianco a fianco». È sul rapporto tra questi obiettivi e quattro presenze obbligatorie che si concentra l'obiezione. «Chi misura il vantaggio in termini di efficienza e motivazione? Il confronto quotidiano può continuare anche su Teams, ormai ci siamo abituati e le nostre giornate sono organizzate diversamente, con la fiducia dell'azienda che non ci sembra di avere mai disatteso», riflette Anesi. È vero che in questo periodo di attacchi hacker possono esserci emergenze, «ma da casa non siamo meno reattivi». Ci sono i costi degli spostamenti e il tempo per raggiungere la sede («io abito a Milano ma due miei colleghi a Pavia»), la gestione dei figli e l'assistenza ai familiari, il tempo guadagnato per andare al cinema e coltivare interessi «che ci fanno crescere anche come dipendenti. In questo momento l'umore generale è ai minimi storici — sostiene Anesi—. Qualcuno, attratto in passato dalla flessibilità, pensa di cercare un altro posto. Il rischio è perdere persone mentre si cerca di fare squadra». *(el.an)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1673 - T.1673

16-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 5 / 5

CORRIERE DELLA SERA
Milano
Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: 46285 Lettori: 518000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

All'università Statale

«Tre figli e una madre anziana Recupero tempo per loro»

La pausa caffè con la moka, come nella casa d'infanzia a Palermo. E il silenzio, che aiuta a concentrarsi. «La cosa più bella, quando resto a casa in smart, è non dovermi spostare, avere un ritmo più lento e lavorare più tranquilla», racconta Lisa Cuccia, della direzione centrale amministrativa dell'università Statale. Ha tre figli e una mamma molto anziana a Palermo. «Lavorando da casa sua, poi mi rimane tutto il tempo per stare con lei». Anche a Milano, mezz'ora per andare in ufficio e mezz'ora per tornare diventano un'ora recuperata. Serve a organizzare gli impegni dei figli, gli appuntamenti, la casa. A essere pronta, appena finito il lavoro, per il resto della giornata. «Se è già un vantaggio per me, immagino per chi vive fuori città». Dal primo aprile la Statale ha alzato da sette a dieci il massimo di giornate mensili di lavoro agile per il personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. Per Cuccia c'è un punto decisivo: l'organizzazione tecnologica. «L'università ci ha messo nelle condizioni di gestire da remoto qualunque piattaforma». Dal 24 febbraio 2020, racconta, il lavoro è proseguito senza interruzioni. All'inizio con i computer personali, poi con i portatili dell'ateneo. L'assistenza è immediata: «Apriamo un ticket e ci rispondono subito». Può mandare documenti alla firma dei dirigenti, inserirli nel gestionale. «Credo che investire sul lavoro agile significhi costruire un'organizzazione fondata sulla fiducia e sulla responsabilità, dando alle persone maggiore autonomia, e dando anche un contributo per ambiente e traffico — spiega la rettrice Marina Brambilla —. È un modo per valorizzare le capacità e rendere il lavoro più efficiente». Per Lisa è anche tempo in più da trascorrere con sua mamma. *(el. an.)*



In ateneo Lisa Cuccia, lavora nella direzione centrale della Statale, in Festa del Perdono



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1673 - T.1673